



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018 MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Predisposto dal responsabile della prevenzione della corruzione

*Adottato in data 16 dicembre 2016 con verbale n. del Consiglio di Amministrazione
Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"*

Sommario

Premessa	3
Natura e struttura di Fondazione CIMA	4
Oggetto e finalità del documento	6
Il responsabile della prevenzione della corruzione	6
I contenuti delle misure	8
La comunicazione e diffusione del Piano.	17
Tabella riassuntiva tempistiche indicate nel piano anticorruzione	18



Premessa

Il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.), approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione ai sensi della L. 190/2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma e un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione di potenziali attività di natura corruttiva, estendendo il provvedimento anche alle Società a partecipazione pubblica, nonché ad altri Enti privati a maggioranza di partecipazione pubblica.

L'art. 24 bis del Decreto Legge n. 90/2014 ha modificato l'art. 11 del D.Lgs. n. 33/2013 sull'ambito soggettivo di applicazione della trasparenza, intesa quale accessibilità totale delle informazioni, e prevede che la disciplina del D.Lgs. n. 33/2013 si applichi anche agli "enti di diritto pubblico non territoriali, nazionali regionali o locali comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione" nonché, "limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea", agli "enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi".

In questo contesto normativo ed in ragione della propria particolare natura, Fondazione CIMA nel 2014 ha avviato un processo - che riteneva sostanzialmente volontario - di progressiva adesione ai precetti indicati dalla sopra riportata normativa, avviando le verifiche sulla incompatibilità ed inconferibilità dei propri organi, rendendo pubblici sul proprio sito il maggior numero di informazioni possibili e dando visibilità degli incarichi, nominando - infine - un responsabile per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione.

Successivamente l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) ha adottato la Determinazione n. 8 del 17.06.2015 con la quale ha deliberato le «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», chiarendo definitivamente l'ambito soggettivo di applicazione della sopra richiamata normativa, con particolare riferimento agli obblighi di trasparenza ed alle misure minime da adottarsi in materia di prevenzione della corruzione per soggetti giuridici quale è Fondazione CIMA.



Il presente documento contiene anche il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità", considerato quale strumento che, con gli altri, concorre al raggiungimento degli obiettivi di prevenzione della corruzione.

Il presente documento è l'aggiornamento del piano triennale precedente annualità 2015/2017.

Natura e struttura di Fondazione CIMA

Fondazione CIMA, Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale – fondata nel 2007 - è un Ente di ricerca senza scopo di lucro e di interesse generale del Paese, iscritto al Registro delle Persone Giuridiche n° 34/UTG di Savona. Ha lo scopo di promuovere lo studio, la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione nell'ingegneria e nelle scienze ambientali ai fini della tutela della salute pubblica, della protezione civile e della salvaguardia degli ecosistemi acquatici e terrestri. E' attiva nel promuovere e sostenere la formazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico nei campi della Protezione Civile, Disaster Risk Reduction e Biodiversità.

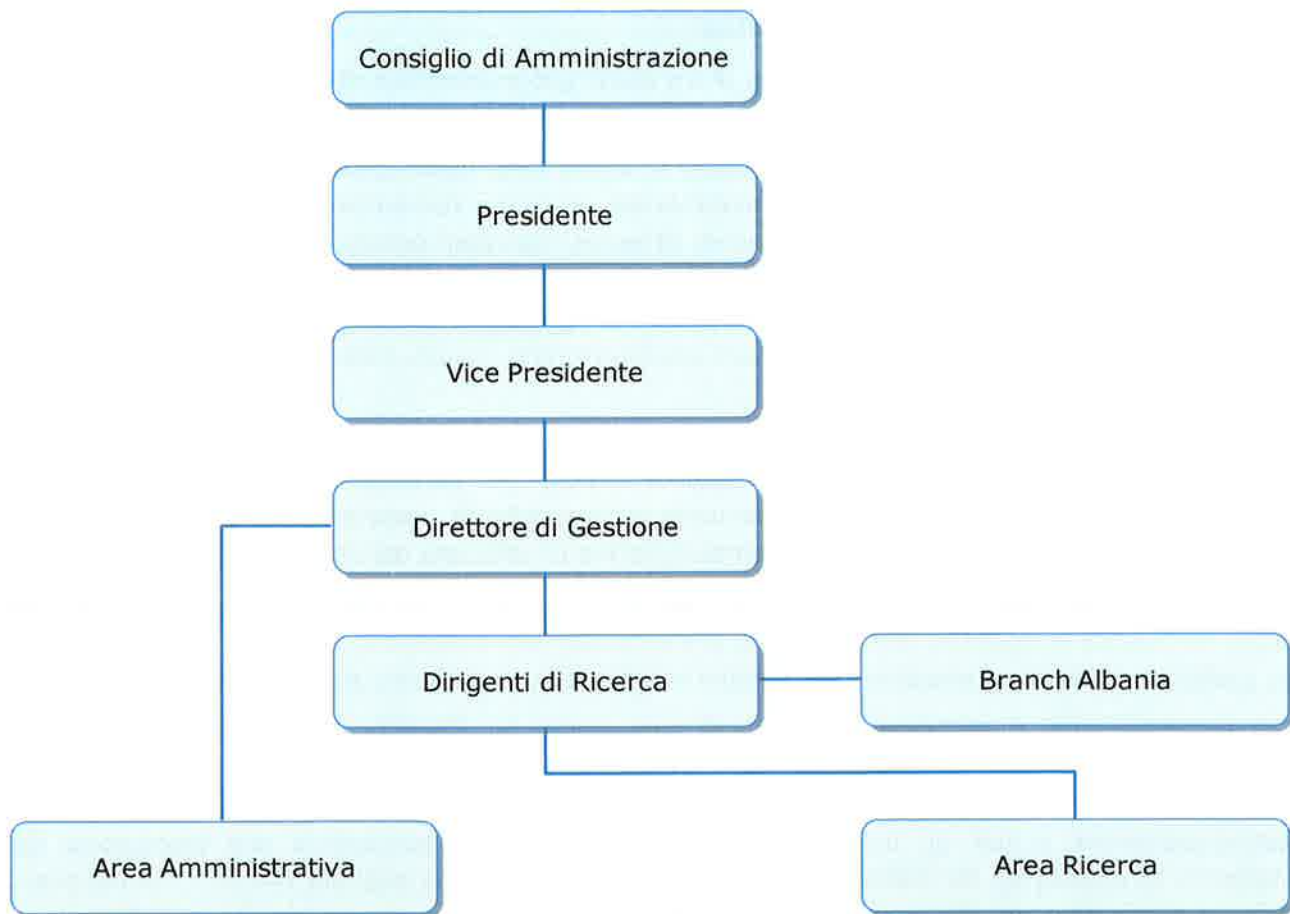
Gli Enti Fondatori sono il Dipartimento della Protezione Civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Università degli Studi di Genova, la Regione Liguria e la Provincia di Savona.

Fondazione CIMA è Centro di Competenza del Sistema di Protezione Civile ai sensi dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 settembre 2012, secondo il Decreto del Capo Dipartimento del 24 luglio 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 220 del 19 settembre 2013 e rettificato nella Gazzetta Ufficiale n. 241 del 14 ottobre 2013.

Fondazione CIMA è ente di ricerca, d'innovazione e di alta formazione, secondo l'articolo 12 della Legge Regionale della Regione Liguria del 27 dicembre 2011 N. 38.

Oltre alla sede principale nel Campus Universitario di Savona, Fondazione CIMA ha aperto una Branch in Albania presso l'Istituto di Energia e dell'Acqua del Politecnico di Tirana.

La struttura organizzativa di Fondazione è sintetizzata attraverso il seguente organigramma:



Oggetto e finalità del documento

Il presente documento è manifestazione di un piano programmatico che prevede l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione.

Il concetto di "corruzione" deve essere inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi dunque i delitti contro la Pubblica Amministrazione ed i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (che meglio saranno specificati in sede di "mappatura dei rischi").

Fondazione CIMA ha consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa agendo sull'integrità morale del personale – dipendente e non - attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Prende comunque atto dell'esigenza – e del senso - di dare uniformità, tra i soggetti destinatari della normativa in oggetto, alle misure di prevenzione (cfr. delibera A.N.A.C. n. 8 del 7.6.2015) e, pertanto, intende provvedere, nei termini meglio sotto specificati, sui seguenti punti:

a) Individuazione e gestione dei rischi di corruzione; b) Sistema di controlli; c) Codice di comportamento; d) Trasparenza; e) Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministrazione e per gli incarichi dirigenziali; f) Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministrazione e per gli incarichi dirigenziali; g) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro; h) Formazione; i) Tutela del dipendente che segnala illeciti; l) Rotazione o misure alternative; m) Monitoraggio.

Il responsabile della prevenzione della corruzione

Prima di dare contenuto alle sopra indicate misure, appare opportuno rappresentare come basilare la nomina e l'attribuzione di funzioni al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il CdA di Fondazione CIMA ha già provveduto con propria delibera del 28.04.2014 a nominare la dr.ssa Luisa Colla conferendo alla stessa anche ruolo di Responsabile della trasparenza.

Con questo atto Fondazione intende specificarne le funzioni e conferire i necessari poteri ai fini di assolvere i compiti di cui all'art. 15 L. 39/2013.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione spetta:

- Verificare l'efficacia del presente piano e, ove lo ritenga necessario, proporre al CdA la sua modifica e/o integrazione;
- Elaborare e proporre al C.d.A. la revisione annuale del piano;

- Definire procedure appropriate per formare e monitorare i soggetti di Fondazione che operano in settori esposti al rischio di corruzione;
- Definire procedure appropriate per monitorare i procedimenti di evidenza pubblica;
- Svolgere l'attività di monitoraggio secondo le procedure sopra definite, nonché quelle afferenti alle situazioni di incompatibilità ed inconferibilità, provvedendo alle contestazioni di cui al c. 1 dell'art. 15 L. 39/2013;
- Far pervenire rapporti al CdA ed all'A.N.A.C. quando dalla propria attività di monitoraggio e vigilanza emergano fatti suscettibili di segnalazione; ovvero procedere alle segnalazioni di cui al c.2 dell'art. 15 L. 39/2013;
- Redigere annualmente (entro il 15 dicembre) una relazione sull'attività svolta che esponga il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione; la relazione deve essere pubblicata sul sito web di Fondazione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, nello svolgimento della propria attività, deve:

- poter disporre dell'ausilio di personale, anche esterno, da dedicare all'espletamento delle proprie funzioni;
- essere informato di ogni attività di natura economica della Fondazione e, a tal fine, poter svolgere ogni indagine al riguardo ed accedere a qualsiasi atto;
- ricevere comunicazione, da chiunque, in riferimento a condotte illecite rilevanti ai fini del presente Piano.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, nello svolgimento della propria attività, dispone in particolare di:

- (i) casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile stesso e dai soggetti da questo espressamente delegati (per, ad esempio, informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del Piano e/o del Codice Etico);
- (ii) verbalizzazione dell'attività e conseguente archiviazione (la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPC di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso).

Fondazione ritiene di dover indicare anche i criteri con cui è nominato il detto responsabile:

- stabilità dell'incarico;
- imparzialità di giudizio;
- inesistenza di ragioni di incompatibilità;

- professionalità e onorabilità del soggetto designato.

Fondazione dà atto che tali requisiti sono in capo alla nominata dr.ssa Luisa Colla, direttore di gestione della Fondazione, alla quale, pertanto, assegna le sopra indicate funzioni e prerogative, rendendola edotta delle responsabilità e sanzioni di cui alla L. 39/2013.

I contenuti delle misure

Fondazione ritiene di dover procedere preliminarmente alla individuazione di aree di rischio e, conseguentemente, alla determinazione degli interventi finalizzati alla riduzione della corruzione.

Trattandosi di un piano che si dovrà attuare e sviluppare nel triennio, ritiene che come prima fase si debba riconoscere quali aree a rischio quelle che:

- coinvolgono soggetti di vertice (e, dunque, il Consiglio di Amministrazione con particolare riferimento al Presidente ed al Vice Presidente);
- impattano sugli aspetti economici (e, dunque, i soggetti dell'amministrazione);
- impattano sull'organizzazione e la gestione delle attività (e, dunque, oltre i precedenti soggetti, coloro che hanno funzioni e responsabilità nell'attività istituzionale).

Fondazione si è impegnata per l'anno 2017 a precisare le dette aree ed a valutarne l'estensione ad altre; per il 2018 si impegnerà a censire tutte le aree, specificare i soggetti e le attività a rischio, misurare il rischio.

Il tutto con un modello che consenta, sia l'identificazione dei rischi (in questo caso di tipo corruttivo) in relazione all'attività presa in considerazione, sia l'identificazione delle possibili cause degli effetti e dei più opportuni controlli.

In relazione alle aree di rischio indicate all'art. 1 comma 16 della L. 190/2012 Fondazione procede già ad una prima individuazione dei comportamenti da prevedere, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al Decreto Legislativo 50/2016;
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Di seguito si sintetizzano le misure di prevenzione adottate e utili a ridurre la probabilità di verificarsi del rischio, con riferimento alle aree di cui al punto precedente:

Area a) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Rischi specifici	Misura prevenzione	Responsabili	Tempi	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
Contenuto del provvedimento.	Per tutti i tipi di provvedimenti: 1. approfondimento della motivazione. 2. rispetto del termine. 3. dichiarazione espressa di assenza di conflitti di interesse col destinatario dell'istruttoria. 4. indicazione dei termini del provvedimento.	Direttore di Gestione e Dirigenti	Immediato	Utilizzo di modelli standard. Rispetto della tempistica prevista.	Attivazione controlli e verifiche.

Area b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al Decreto Legislativo 50/2016 sino alla soglia di 40.000,00 euro ai sensi del comma 2 lettera a) art. 36 del citato decreto

Rischi specifici	Misura prevenzione	Responsabili	Tempi	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
1) Definizione dell'oggetto dell'affidamento.	Per tutti i tipi di provvedimenti: L'oggetto dell'affidamento deve essere: - chiaro - univoco - non collegato a marche o processi produttivi di un preciso operatore.	Direttore di Gestione e Dirigenti	Immediato	Esiti dei controlli standard.	Attivazione di controlli preventivi sulle determinazioni a contrattare e sugli ordini.
2) Individuazione dello strumento per l'affidamento.	Applicazione del codice dei contratti e dell'albo fornitori.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi sulle determinazioni a contrattare e sugli ordini.
3) Requisiti di qualificazione e di partecipazione.	Applicazione del codice dei contratti.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli ex ante e ex post.
4) Requisiti di aggiudicazione.	Applicazione del codice dei contratti.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli ex ante e ex post.
5) Albo fornitori.	Applicazione codice dei contratti e regolamento albo fornitori a partire da gennaio 2017.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli ex ante e ex post.
5) Valutazione delle offerte.	Criterio del minor prezzo adeguatamente motivato per forniture, servizi e lavori poco complessi; criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, dando peso almeno 20 al fattore prezzo per servizi, lavori e forniture complesse.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi sulle determinazioni a contrattare e sugli ordini.
6) Revoca del bando.	Ammissione della revoca del bando per oggettive ragioni finanziarie od organizzative; obbligo di non accoglimento di richieste di aziende volte a modificarlo allo scopo di limitare il lotto dei partecipanti.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi.

Rischi specifici	Misura prevenzione	Responsabili	Tempi	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
Varianti in corso di esecuzione del contratto.	Contenimento dell'incidenza delle varianti in corso d'opera con particolare riferimento alle motivazioni delle stesse.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi e su tutte le varianti approvate.
Subappalto.	Obbligo di provvedere sempre al rilascio dell'autorizzazione al subappalto con provvedimento espresso.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi.
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.	Inserimento nei bandi e capitolati la clausola di divieto di ricorso ad arbitrati.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi.
Sussistenza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.	inserimento nella modulistica per gli appalti, la dichiarazione obbligatoria da parte dei soggetti indicati, di non avere rapporti di parentela o affinità.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi.

Area c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati

Rischi specifici	Misura prevenzione	Responsabili	tempi	indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
Discrezionalità assoluta nel rilascio dei provvedimenti e assenza di criteri di attribuzione e quantificazione.	Scelta dei beneficiari attraverso procedura pubblica di Fondazione o di altro Ente quando trattasi di borse di studio, dottorati e assegni di ricerca. Per contratti e convenzioni di ricerca applicazione dell'art 158	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi.

	del dlgs 50/2016. Obbligo di motivazione.				
Sussistenza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione	Inserimento nella modulistica delle dichiarazioni di non avere rapporti di parentela o affinità.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli	Attivazione di controlli preventivi

Area d) concorsi e prove selettive per l'assunzione e le progressioni di carriera

Rischi specifici	Misura prevenzione	Responsabili	Tempi	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.	Previsione di requisiti di accesso connessi a titoli di studio e professionali non specificatamente o eccessivamente connessi al profilo professionale da reclutare; Verifica dei requisiti in base a parametri numerici (voti, anni di lavoro, valutazioni ottenute, ponderate ove possibile).	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi.
Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.	Composizione della commissione di concorso su base esclusivamente tecnica. Rotazione membri commissione.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi.
Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.	Obbligo in capo al presidente della commissione di riferire, anche con supporti documentali, al RPC i sistemi adottati garantire l'anonimato e la predeterminazione dei criteri valutativi.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi.
Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo	Controllo preventivo legittimità avvisi e criteri selettivi connessi alle progressioni di carriera o economiche.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi.

Rischi specifici	Misura prevenzione	Responsabili	Tempi	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
scopo di agevolazione dipendenti/candidati particolari.					
Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Predeterminazione di un modello motivazionale, che indica a specificare nel dettaglio le ragioni della scelta. Controllo preventivo legittimità avvisi ed i criteri selettivi.	Direttore di gestione	Immediato	Esiti dei controlli.	Attivazione di controlli preventivi.

Si adottano altresì le seguenti misure:

- verifica che i fornitori, i collaboratori, consulenti siano in possesso dei requisiti di cui agli artt.80 e 83 del D.Lgs 50/2016 e smi;
- verifica dell'esistenza di rapporti di parentela/affinità tra i sopra detti soggetti, nonché tra personale assunto o collaboratori e gli organi di vertice di Fondazione quale Presidente, Vice Presidente e i dirigenti della Fondazione;
- verifica della stretta osservanza del Regolamento e delle norme generali per l'acquisizione di beni e servizi;
- costituzione di commissioni per scelta di personale dipendente e collaboratori;
- costituzione di uno staff a supporto del Responsabile della Prevenzione con compiti di monitoraggio delle procedure di cui sopra.

Fondazione ritiene che il sistema di controlli debba costituire elemento essenziale al fine di prevenzione e, pertanto, sin da subito conferisce al Responsabile della Prevenzione la facoltà di verificare, a prescindere dai controlli previsti dalla normativa, un campione di procedimenti disponendo la richiesta di chiarimenti verso i soggetti coinvolti ed effettuandone una valutazione conclusiva. Per il 2017 si provvederà a sorteggiare quattro procedure di evidenza pubblica in particolare controllando la correttezza formale dei documenti, la loro rispondenza alla normativa vigente, nonché il flusso dei pagamenti.

A prescindere dai controlli a campione, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti e collaboratori su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;

- richiedere ai dipendenti coinvolti in progetti ed attività che comportino entrate o uscite economiche, di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che hanno determinato le loro scelte di spesa o di valutazione dell'entrata;
- effettuare, anche tramite l'ausilio di soggetti interni competenti, ispezioni e verifiche presso ciascuna area della Fondazione, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità delle attività idonee a determinare spese o entrate.

Il responsabile può tenere conto di segnalazioni purché non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, purché sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ancora in relazione ai controlli, il Responsabile vigila e riferisce su eventuali incarichi di Fondazione a:

- dipendenti pubblici che siano stati membri del CdA o di altri Organi di Fondazione CIMA;
- soggetti che siano già stati dipendenti di Fondazione CIMA.

In particolare si adempie a quanto previsto dal D.Lgs 39/2013 in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi attraverso:

- la richiesta all'interessato, da parte del Responsabile, di rendere la dichiarazione di inesistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità; dichiarazione che il Responsabile pubblicherà nel sito istituzione di Fondazione;
- la richiesta all'interessato, da parte del Responsabile, di comunicare eventuali modifiche della situazione personale, rilevanti agli effetti di cui alla citata normativa;
- la contestazione, da parte del Responsabile all'interessato, dell'esistenza o dell'insorgere di situazione di inconferibilità o incompatibilità, garantendo il contraddittorio all'interessato;
- la segnalazione all'A.N.A.C., da parte del Responsabile, di violazioni della precitata norma.

Le situazioni di incompatibilità vanno rimosse. Le situazioni di inconferibilità non possono essere sanate e rendono nulli gli incarichi.

Il Responsabile della prevenzione valuterà e riferirà al Consiglio di Amministrazione circa ulteriori controlli o misure da realizzarsi in detta materia.

Il Responsabile della prevenzione vigila, altresì, sull'osservanza del Codice di Comportamento.

Dopo il primo anno di adozione del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Università degli Studi di Genova ed in relazione al fatto che non sono stati fatti rilievi Fondazione CIMA



adotta il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Università degli Studi di Genova quale proprio Codice di Comportamento. Il codice è scaricabile al seguente link https://unige.it/regolamenti/documents/dr_1143_27-02-2015.pdf.

Il Codice di Comportamento viene esteso ai collaboratori di Fondazione CIMA, reso pubblico sul sito di Fondazione e richiamato negli atti con i quali si instaura una collaborazione con terzi.

Tra le misure che Fondazione adotta vi sono altresì quelle sulla Trasparenza e ciò attraverso l'adozione e l'applicazione del Programma per la trasparenza e l'integrità al quale si fa espresso rimando (<http://www.cimafoundation.org/programma-per-la-trasparenza-e-lintegrita/>).

Fondazione, peraltro, ha già costituito nel proprio sito la sezione "Amministrazione trasparente" e per questo mezzo pubblica i dati previsti dalla L. 190/2012.

Il Programma sopra richiamato prevede: funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione; l'organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito; iniziative per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità; definizione di misure, modi e iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione; definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui al D.Lgs 33/2013; definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

In Fondazione CIMA il Responsabile della prevenzione della corruzione è anche Responsabile della Trasparenza, per il che il predetto è incaricato di svolgere le necessarie attività di coordinamento tra le due attività.

Al fine di garantire una migliore diffusione della cultura della legalità ed attuare il presente Piano, appare essenziale prevedere percorsi di Formazione e ciò sia del personale che dei soggetti preposti a dare attuazione al Piano, primo fra tutti il Responsabile delle prevenzioni. Fondazione pertanto assicurerà specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione curerà nel corso dell'anno momenti formativi rivolti al personale sulle tematiche della prevenzione alla corruzione.

Nel corso delle "giornate della trasparenza" previste nell'ambito del Piano della trasparenza, dovranno essere previsti momenti formativi riguardanti la cultura della legalità e la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile del Piano concorda con il Consiglio di Amministrazione, sentiti i Dirigenti di ricerca, la rotazione degli incarichi di responsabilità del personale, con particolare riferimento agli incarichi suscettibili di rapporti economici o di creazione di interessi privati con soggetti terzi, e una natura temporanea degli stessi, per una durata massima triennale; resta inteso che questa misura non deve pregiudicare la qualità dell'opera prestata, le competenze costruite nel tempo ed acquisite ed in generale il buon funzionamento di Fondazione.

Una delicata, ma importante misura di prevenzione è quella relativa alla Tutela del dipendente che segnala illeciti.

Il dipendente che rileva condotte illecite di cui è venuto a conoscenza, le segnala al Responsabile usando l'apposito modulo. Il Responsabile non deve rivelare l'identità del denunciante e deve svolgere attività di riscontro della segnalazione. Ove per effetto della segnalazione scaturisca un procedimento disciplinare contro un dipendente e la segnalazione – nonostante la ricerca di elementi a riscontro – costituisca elemento fondamentale per l'inculpazione, si procede prima riferendo all'inculpato il solo contenuto della segnalazione e, successivamente – e solo se la conoscenza dell'identità del segnalante sia argomentata come fondamentale per la difesa dell'inculpato – svelata la identità del denunciante.

Il dipendente che, in buona fede, segnala condotte illecite non deve in nessun modo essere discriminato e qualsiasi comportamento contro di lui deve essere sanzionato come grave comportamento disciplinare. Il dipendente segnalante che ritiene di subire discriminazioni o ritorsioni in ragione della segnalazione effettuata, lo riferisce al Responsabile il quale deve prendere immediate misure di protezione e comunicarle al segnalante stesso.

Fondazione resta impegnata a dare seguito alle Linee Guida di cui alla Determina A.N.A.C. n. 6/2015.

Infine, il Responsabile del Piano, entro il 15 dicembre di ogni anno, sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Amministrazione trasparente.

La comunicazione e diffusione del Piano.

Il presente Piano è destinato a tutto il personale ed ai collaboratori di Fondazione. A decorrere dalla sua approvazione, sarà comunicato a tutto il personale e, in occasione di nuove assunzioni, consegnato e commentato al momento della presa di servizio.

Il Piano sarà pubblicato sul sito web dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, e sarà presentato altresì nel corso della Giornata della Trasparenza e di eventuali altre sessioni specificamente organizzate.

Tabella riassuntiva tempistiche indicate nel piano anticorruzione

Obiettivo	Modalità	Tempistiche	Responsabilità
Elaborare revisione annuale del piano.	Relazione.	15 dicembre di ogni anno.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
Relazione indicante risultati attività svolta da approvare in C.d.A..	Relazione.	15 dicembre di ogni anno.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
Individuazione di dettaglio delle aree di rischio.	Relazione.	Entro la fine 2017.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
Per le aree individuate, specificare i soggetti e le attività a rischio, misurare il rischio: il tutto con un modello che consenta oltre l'identificazione dei rischi (in questo caso di tipo corruttivo), in relazione all'attività presa in considerazione, anche l'identificazione delle possibili cause, effetti e dei più opportuni controlli.	Relazione.	Entro la fine del 2017.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
Albo fornitori.	Revisione	Entro la fine 2017.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
Commissioni per scelta di personale dipendente e collaboratori.	Linee guida per la formazione della Commissione.	Entro la fine del mese di maggio 2017.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
Staff a supporto del Responsabile della Prevenzione con compiti di monitoraggio delle procedure	Linee guida per la formazione dello staff.	Entro la fine del 2017.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
Procedura per le attività di controllo.	Relazione.	Entro la fine 2017.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Giornate di formazione.	Attività formativa.	Giornate formative suddivise per aree e ruoli professionali.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione.